Approvato dalla Regione il piano regolatore

«NO» ALLE INDUSTRIE A CASTELPORZIANO

Ma intanto, grazie alle licenze concesse disinvoltamente dal Comune, alcuni complessi già stanno sorgendo - Il voto favorevole del PCI motivato dalla compagna Marcialis - Delegazioni operaie a palazzo Valentini

Il piano regolatore dell'area di sviluppo industriale Roma-Latina è stato approvato ieri mattina dal consiglio regionale. Nella delibera votata dall'assemblea sono condensate le principali linee su cui si basa il piano: il congelamento della situazione edilizia attualmente esistente a Nord dell'area interessata (zona di Castelromano) è spinta invece verso Sud, dove il documento sottolinea « l'esigenza di realizzare con priorità l'asse civile industriale secondo la direttrice Cisterna-Sud ». La delibera si sofferma ampiamente sulla necessità di difendere le aree intorno alla tenuta di Castelporziano e all'adiacente parco di Castelfusano i quali « rappresentano un assieme ecologico (macchia a bosco mediterraneo) che potrà in un immediato futuro costituire — dice il documento — un'attrezzatura verde di eccezionali caratteristiche per l'area metropolitana romana ».

Purtroppo questa sottolineatura dell'importanza di difendere le zone intorno a Castelporziano, giunge quando molti guasti sono stati già operati. Su 130 ettari si sono infatti insediate industrie, alcune delle quali, come la Firestone, in corso di costruzione, altamente inquinanti. La licenza di costruzione per la Firestone è stata concessa dal Comune di Roma in circostanze assai oscure, senza calcolare minimamente il danno che veniva arrecato a tutta la zona. Su questa licenza si è brevemente soffermata anche la compagna Giuseppina Marcialis quando è intervenuta nel dibattito per annunciare il voto favorevole del gruppo comunista al piano. Al Comune di Roma — ha detto — deve essere rivolta una dura censura per la leggerezza con cui ha rilasciato alcune licenze nell'area di Castelromano. Diamo il nostro consenso al piano — ha inoltre affermato la compagna Marcialis — perché esso si muove nelle linee di riequilibrio dell'assetto territoriale a suo tempo formulate dal comitato regionale per la programmazione economica e fatte proprie dalla Regione Lazio. Sullo schema di delibera la compagna Marcialis ha anche proposto un emendamento che è stato accolto.

Il relatore Nistri (DC), nell'illustrare il piano e la delibera, ha sottolineato l'esigenza di cercare, lungo la valle del Tevere una zona di sviluppo industriale per l'area romana.

Nelle sedute di ieri (oltre alla riunione mattutina ne è stata tenuta una anche il pomeriggio) il consiglio regionale ha anche approvato una delibera per la concessione di una anticipazione sul trattamento economico ai dipendenti distaccati dallo Stato e ascoltato l'illustrazione del regolamento dell'assemblea.

In apertura di seduta il presidente del consiglio Palleschi ha informato l'assemblea che nei giorni scorsi una folta delegazione di abitanti della Magliana ha chiesto un sollecito ed efficace intervento della Regione per la casa. La compagna Leda Colombini, prendendo la parola sull'ordine dei lavori, ha nuovamente sollecitato la discussione delle proposte di legge sugli asili nido. Durante le sedute di ieri sono state ricevute dalla Regione anche diverse delegazioni di lavoratori. Una folta rappresentanza dei dipendenti della Fiorentini e della Voxson accompagnati da dirigenti sindacali e dai consiglieri del PCI Morelli, Spaziani e Velletri, ha illustrato all'assessore Gaibisso i termini della vertenza sindacale in corso nei due importanti stabilimenti romani per la difesa del posto di lavoro; Gaibisso si è impegnato a convocare, per la mattinata di venerdì, i rappresentanti delle direzioni della Fiorentini e della Voxson.

La commissione regionale dell'industria ha ricevuto il consiglio di fabbrica della Luciani, i rappresentanti dei tre sindacati tessili e alcuni tecnici della fabbrica. Al termine dell'incontro è stato deciso di richiedere, da parte della Regione, un colloquio con i ministri delle Partecipazioni statali, Industria e Lavoro. La commissione ha anche ricevuto i rappresentanti dei sindacati e il consiglio di fabbrica dell'OMI. Anche su questa vertenza la commissione e lo assessore Ponti si sono impegnati a sollecitare un incontro con i rappresentanti del governo.

Tutte le delegazioni di lavoratori, nel corso dei colloqui avuti con i dirigenti della Regione, hanno rinnovato l'invito a convocare al più presto l'attesa conferenza regionale sulle Partecipazioni statali. Nella giornata di ieri sono state ricevute anche le delegazioni della Filodont e dei quartieri Monteverde Nuovo, Vecchio e Donna Olimpia. La delegazione dei quartieri, accompagnata dal consigliere del PCI Leda Colombini, è stata ricevuta dall'assessore alla pubblica istruzione Muratore al quale è stato sollecitato lo interessamento per gli asili nido, la scuola materna e la concessione di libri gratuiti per gli alunni delle scuole dell'obbligo.

Il consiglio regionale tornerà a riunirsi venerdì.

Dibattito in Campidoglio

Sul commercio scialba relazione dell'assessore

L'intervento del compagno Prasca - Rintuzzato un maldestro tentativo di speculazione dei missini

La ristrutturazione del settore distributivo è stata al centro del dibattito di ieri sera al consiglio comunale. In apertura di seduta il fascista Marchio ha cercato di imbastire una volgare speculazione anticomunista prendendo spunto dai fatti di Salerno, dove, nel corso di una rissa un fascista è stato ucciso. Lo squallido tentativo però è naufragato di fronte alla secca risposta del compagno Vetere il quale ha ricordato la matrice di violenza che caratterizza il MSI; simili atti sono la logica conseguenza del clima di esasperazione provocato dai fascisti, dai discorsi del repubblichino Almirante che incita alle « scontro fisico ». Anche il sindaco Darida, pur con qualche ambiguità, ha respinto il tentativo di speculazione di Marchio.

Rintuzzata la provocazione missina ha preso la parola l'assessore all'annona Cecchini (PRI) il quale ha svolto la relazione sul commercio a Roma e sullo stato di attuazione della legge del 2 giugno 1971, secondo la quale vengono trasferiti al Comune e alla Regione i poteri in merito al rilascio delle licenze, nel quadro di una programmazione democratica del settore della distribuzione. Cecchini, nella sua esposizione, si è limitato ad illustrare la legge, peraltro già nota, badando accuratamente a non entrare nel merito dei problemi, anche soltanto per dare un'idea approssimativa dell'indirizzo che il Comune intende seguire in questo settore. Si tratta di decidere se si vuole ristrutturare la rete distributiva tenendo conto degli interessi dei consumatori e della grande massa dei dettaglianti o il grosso monopolio. Questo è il punto nodale come ha sottolineato il compagno Giuliano Prasca nel suo intervento, nel corso del quale ha illustrato le proposte del nostro partito: in primo luogo favorire la cooperazione e l'associazionismo fra i commercianti (così da renderli indipendenti dalle scelte delle grosse concentrazioni che tentano di farli diventare i « farmacisti del commercio ») potenziare l'ente comunale di consumo, in modo che esso diventi un ente all'ingrosso capace di approvvigionare l'intera città, assicurare all'Ente di consumo tutti i prodotti dell'azienda di stato Maccarese, sistemazione dei mercati rionali, gestiti dai dettaglianti associati, allargamento dell'area dei mercati generali, conferenza regionale sul commercio e la distribuzione.

In tal modo — ha proseguito Prasca — sarà possibile aprire un discorso nuovo sulla distribuzione a Roma e nel Lazio, un discorso che la Giunta non ha mai mostrato di voler accogliere, se si deve vedere ai risultati del passato; tanto per fare un esempio, ha aggiunto il compagno Prasca, il centro carni, costato 20 miliardi contro i 3 previsti, rischia di restare inutilizzato per la mancanza di infrastrutture.

Anche il consigliere socialista Benzoni ha chiesto alla Giunta precisi impegni per lo sviluppo della cooperazione e per una programmazione economica strettamente legata a quella urbanistica. L'assessore Cecchini, nella replica si è tenuto sulle generali trincerandosi dietro un discorso tecnico e burocratico che, aldilà delle professioni di fede, ha dimostrato la scarsa volontà politica di procedere sulla strada di un serio rinnovamento della rete distributiva e commerciale.

Le iscrizioni al registro dei commercianti

Sono meno della metà i commercianti che hanno presentato domanda per l'iscrizione nel registro degli esercenti commerciali quando mancano appena 10 giorni alla scadenza del termine previsto.

In base alla nuova legge sul commercio è obbligatoria per ogni esercente attività commerciale l' iscrizione al registro.

I prezzi sono già quanto mai « salati »

Cabine e ombrelloni costeranno di più?

I gestori si lamentano: troppe spese — Il problema è un altro: basta con il mare in gabbia!

Mare ancora più caro per i romani? I cosiddetti concessionari, i gestori cioè dei tanti e tanti stabilimenti balneari, hanno cominciato il « pianto », ormai tradizionale di questi tempi: non ce la fanno più con le spese, i costi sono aumentati, bisogna provvedere in qualche modo. Questa volta, a differenza degli anni passati, i gestori non hanno chiesto immediati aumenti delle tariffe, che sono già così salate; hanno deciso di chiedere al ministero della Marina mercantile ed a quello delle Finanze una diminuzione del canone, di almeno il 10 per cento. Se non la spunteranno allora, sembra ovvio, cercheranno di ottenere aumenti sulle spalle dei romani. Un rincaro, sulla base del 10 per cento, ci fu anche lo scorso anno: sommando questo maggiore introito, spiegano ancora i concessionari, all'eventuale diminuzione concessa dai ministeri, i conti tornerebbero. Per loro, ovviamente.

Non certo per i romani. A parte la spiaggia libera di Castelporziano, che può accogliere non più di 50, 60 mila bagnanti stretti come sardine, non ci sono altri spazi gratuiti; e tutti gli altri romani sono costretti ad ammassarsi negli stabilimenti privati. Gli stessi « concessionari » hanno fatto un calcolo approssimativo: nei giorni festivi, i clienti sono un milione; nei feriali, trecentomila. E si capisce quale fiume di denaro entri nelle casse dei gestori, che fanno pagare per un « servizio » che invece dovrebbe essere gratuito. Perché il problema è solo uno e non è certo quello di diminuire i costi dei « concessionari »; è quello invece di mettere la parola fine a quell'autentico sconcio del mare in gabbia. La spiaggia, il mare sono beni pubblici; debbono essere abbattuti tutti gli sbarramenti, chiunque voglia raggiungere la battigia, chiunque voglia fare un bagno, non deve essere costretto più a pagare un odioso pedaggio.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE — Gramsci, ore 17, cellula Fiorentini (Cini); Ostiense, ore 18 (Salvagni); Fiano, ore 20,30 (Ferilli); Zagarolo, ore 20 (Strufaldi); Mazzini, ore 20,30 (Borgna); Frascati, ore 18,30, comitato cittadino.

C.D. — Formello, ore 21 (Sinibaldi); Appio Latino, ore 19,30 (Costa); Borghesiana, ore 20 (Galvano); Nuova Alessandrina, ore 20 (Verducci, Fredduzzi); Trionfalé, ore 20 (Granone); Borgo Prati, ore 19,30 (Adriana Molinari); Aurelia, ore 21; Moranino, ore 19,30; Rocca Priora, ore 19,30; Grotteferrata, ore 19; Velletri, ore 18,30 (Ottaviano).

ZONE — Fiumicino, ore 20, CCDD della XIV Circoscrizione: Fiumicino e Maccarese con Vitale; EUR, ore 19, CCDD della XII Circoscrizione: Porta Medaglia, EUR, Tor de' Cenci, Vitinia (Fredda, Cima); Zagarolo, ore 16, Segreteria zona Colleferro-Palestrina; oggi a Torpignattara, alle ore 17, attivo femminile della zona Sud (Prisco, Costa).

CORSO IDEOLOGICO — Testaccio, ore 18 (Di Meo).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Alle ore 21 in Federazione, assemblea della sezione con Giannantoni; cellula di Medicina e personale non insegnante, ore 20 in Federazione.

GRUPPO CAPITOLINO — Il gruppo è convocato per le ore 20 di stasera in Federazione.

GRUPPO ALLA PROVINCIA — Il gruppo consiliare alla Provincia è convocato per questa mattina alle ore 9,30 in Federazione. I compagni sono pregati di essere presenti.

● **LE SEZIONI CHE DEVONO RICONSEGNARE IL QUESTIONARIO SUL TESSERAMENTO SONO INVITATE A FARLO PERVENIRE AL PIU' PRESTO ALLA COMMISSIONE DI ORGANIZZAZIONE DELLA FEDERAZIONE.**

Una donna di 51 anni, madre di tre figli in un appartamento di via Roberto Sanseverino, al Prenestino

Massacrata a coltellate in casa

E' stata raggiunta da almeno venti colpi - Molto probabilmente è morta dissanguata - La macabra scoperta fatta dalla nuora e dalle figlie: la vittima giaceva nell'ingresso - Poche tracce di colluttazione: forse la donna conosceva l'assassino - « Era una persona tranquilla, tutta casa e famiglia» - La polizia cerca un parente stretto dell'uccisa: « Quasi sicuramente è un pazzo » - Non è stato ancora ritrovato il coltello del delitto

Lo stabile dove è avvenuto il delitto; nel riquadro Angela Falconi, la donna assassinata; nella foto accanto il marito, Saverio Basiricò

E' stata uccisa, massacrata a coltellate; sul corpo le hanno contato almeno venti ferite, alcune spaventose e adesso c'è il problema di capire perchè questo assassino ancora sconosciuto abbia infierito su questa donna, anziana, modesta che tutti definiscono casa e famiglia, con tanta ferocia. Stabilito il movente, il perchè della tragedia, si potrà arrivare con più facilità anche all'omicida. Angela Falconi Basiricò, 51 anni, tre figlie tutte sposate, è stata assassinata ieri pomeriggio nel suo appartamento di via Roberto Sanseverino 7, al Prenestino; l'ora del delitto è stata fissata tra le 16 e le 17 e la salma è stata scoperta un'ora più tardi. Le indagini sono in mano agli uomini della Mobile; regna tra di loro un certo ottimismo, anche se la personalità dell'uccisa, il tipo di vita che conduceva non possono certo aver fornito loro tracce grosse, piste sicure al cento per cento. Comunque, gli investigatori stanno puntando molte carte, e non ne fanno mistero, su un parente molto stretto della vittima, che è stato ricoverato per anni ed anni in manicomio e che ieri sera non sarebbe stato possibile rintracciare. « Se è stato lui — avrebbe detto il figlio dell'assassinata — lo ammazzo... ». Dunque, un delitto della follia?

Angela Falconi Basiricò è stata trovata ormai cadavere nell'ingresso dell'appartamento nel quale viveva da tanti anni assieme al marito, Saverio, al figlio, Antonio, alla nuora, Palma, alla nipotina, Luana; un appartamento di due camere e servizi modesto ma dignitoso al sesto piano di un enorme palazzone popolare. Giaceva in una enorme pozza di sangue, la faccia contro il pavimento, il corpo ancora caldo; un grosso squarcio alla nuca, prodotto, lo hanno spiegato i medici settori, da quattro, cinque coltellate, una ferita spaventosa lungo il braccio sinistro, altre ferite in tutto il corpo. Intorno c'era un certo disordine: due colonnine di gesso, che reggevano due uccelli imbalsamati, sul pavimento, una anche spezzata; un attaccapanni, di quelli con le rotelle, spostato al centro della stanza. E questo ha fatto pensare ad una strenua resistenza della donna. In compenso, nel resto della casa, tutto era a posto.

D'altronde, nessuno nel palazzo ha notato l'assassino arrivare, e soprattutto, nessuno ha sentito grida di aiuto, invocazioni. Anche questo fa supporre che Angela Falconi ha fatto entrare senza sospetti il suo carnefice. In quel momento indossava una vestaglietta leggera e le scarpe; in casa, portava sempre ciabatte e così i poliziotti hanno concluso che la Falconi era appena rincasata, o stava per uscire. Vittima ed assassino hanno raggiunto la cucina; non si sa quanto tempo ci siano rimasti ma sembra certo che la lite, che la tragedia siano esplose solo quando lo sconosciuto stava per andare via; appunto in ingresso. Tutto fa supporre che la Falconi si sia difesa con la forza della disperazione ma solo per pochi attimi, tanto che non ha avuto nemmeno il tempo di urlare. Non è morta all'istante e anzi c'è una prima ipotesi, abbastanza allucinante, dei medici settori: la vittima forse avrebbe potuto essere salvata, se solo fosse stata soccorsa in tempo; molto probabilmente, infatti, è morta dissanguata, le coltellate, pur inflitte con tanta furia, potevano non aver raggiunto organi vitali. Comunque il coltello non è stato ritrovato.

La salma è stata scoperta alle 17,45, quando sono arrivate la nuora e le due figlie della Falconi. Queste ultime si chiamano Anna Maria e Rita, sono entrambe sposate ed abitano in via Caio Melisso 39; ieri mattina avevano deciso di andare al mare con la cognata, Palma Sciacqua, 16 anni, e le figlie ma poi il cattivo tempo le aveva dissuase. Palma Sciacqua era rimasta con la figlioletta Luana, di 10 mesi, a pranzo dalle cognate; poi nel pomeriggio le tre donne si erano incamminate verso via Sanseverino. Assieme ad una loro amica, Vincenza Artemi, che abita accanto ai Basiricò e gestisce un bar nello stesso isolato, sono salite al sesto piano; hanno aperto la porta di casa e si sono trovate davanti al terribile spettacolo.

Nemmeno dieci minuti dopo sono arrivate numerose auto della Mobile, il capo e il vicecapo della Omicidi, il magistrato. Già un medico della CRI aveva dato uno sguardo alla salma; credendo che fosse ancora possibile tentare qualche terapia, aveva fatto trasportare la Falconi su un letto. Questo ha non poco ingarbugliato le prime indagini della polizia, anche perchè tutta la casa era stata imbrattata di sangue. Un'ora più tardi, quasi insieme, sono arrivati il figlio e il marito della vittima; il primo lavora in un'officina meccanica, il secondo è guardia giurata in uno stabilimento di Pomezia e, finito il lavoro, invece di rincasare, era andato a fare una partita di bocce, come faceva spesso visto che è campione italiano di questo gioco. Quest'ultimo è stato protagonista di una scena disperata di dolore; il giovane, invece, avrebbe fatto per primo, o tra i primi, il nome del parente che adesso è ricercato dalla polizia. « Nel quartiere tutti sapevano che l'uomo è malato di tbc — hanno spiegato alcuni inquilini — ma molto probabilmente era una scusa. I Basiricò non volevano dire che quel loro parente è pazzo... ». A tarda notte si è appreso che il sospettato è stato ricoverato in manicomio sin da bambino; che, sino alla fine del '71, viveva in una clinica di Anagni ma che poi era stato trasferito a Roma. Sinora non stato è rintracciato.

Ieri sera davanti alla sede di viale Mazzini

Gazzarra fascista alla Rai-Tv

Minacciati i dipendenti dell'azienda — Infrante alcune vetrate — Un funzionario aggredito — La polizia, intervenuta con incomprensibile ritardo, ha arrestato 8 attivisti missini — Comunicati di protesta — Scorribanda squadrista ieri mattina all'università — Picchiato uno studente di medicina — Il pretesto della tragica morte del giovane di Salerno

Col pretesto di manifestare per la tragica morte del giovane missino di Salerno, una banda fascista del « fronte della gioventù » ha inscenato ieri sera una squallida gazzarra davanti alla sede della Rai-Tv in viale Mazzini. Teppisti armati con catene, bastoni e sassi al grido di « servi dei rossi » e innalzando cartelli provocatori hanno minacciato i dipendenti dell'azienda, senza che la polizia intervenisse tempestivamente, nonostante intorno all'edificio stazionassero (come di consueto) agenti muniti di apparecchi riceventi e trasmittenti.

Alcuni teppisti sono penetrati fin sotto l'atrio della sede radiotelevisiva, urlando inni fascisti. Un anziano funzionario, Gabriele Calefati, è stato picchiato. Altre decine di mascalzoni, rimasti allo esterno dell'edificio, hanno infranto con i sassi alcune vetrate del palazzo, hanno danneggiato auto in sosta e divelto diverse panchine dei giardini di viale Mazzini.

La polizia, chiamata telefonicamente da alcuni dipendenti della Rai, è intervenuta dopo oltre mezz'ora che gli squadristi avevano cominciato la loro azione. Di fronte alla evidenza degli atti di teppismo la questura ha però dovuto arrestare 8 attivisti missini (Fabrizio Maiorca, 17 anni, via Campanella 68; Gilberto Cianca, 22 anni, via Cairoli 115; Tonino Moi, 17 anni, via Appia Nuova 170; Ferdinando F., 15 anni; Luigi Rosi, 19 anni, via Rocca Fiorita 74; Fabrizio Malamé, 19 anni, via Picco dei Tre Signori 39; Paolo Fraioli, 23 anni, via Alberto da Giussano 17; Enrico Amascia, 19 anni, via Monte Pertica 39). Sul luogo della bravata sono stati lanciati volantini firmati dal « fronte dela gioventù » di via Sommacampagna (la stessa sede da dove l'altro giorno è partita la « spedizione punitiva » contro la facoltà di magistero).

Giampaolo Cresci, capo dell'ufficio stampa della Rai-Tv, ha dichiarato che l'Ente ha presentato denuncia contro i teppisti per « occupazione di locale adibito a pubblico servizio ».

Il grave episodio è stato condanato in un comunicato dei gruppi dc di presenza politica della Rai e dall'esecutivo del consiglio d'azienda. Il fatto di ieri sera *« non è isolato* — è detto in un comunicato del Consiglio d'azienda — *ma fa parte di un disegno reazionario condotto soprattutto contro le istituzioni democratiche, i diritti sindacali, le conquiste dei lavoratori. La provocazione, la violenza come metodo di lotta politica sono il risultato della ricostituzione del partito fascista dietro il quale agiscono ancora una volta interessi della classe padronale più retriva ».*

Ieri mattina, inoltre, circa 150 aderenti al MSI hanno scorazzato dentro la Città universitaria, mettendo in atto una serie di provocazioni. Al Policlinico verso le 11,30 è stato aggredito uno studente, il compagno Sandro Giosuè, di 25 anni, iscritto al sesto anno della facoltà di medicina. Il giovane era appena uscito da una lezione quando è stato improvvisamente picchiato dai teppisti.

Il clima di terrore che i fascisti stanno tentando di instaurare con ripetute aggressini e provocazioni ha solo un pretesto immediato nella tragica fine dell'attivista missino di Salerno. In realtà le bravate dell'estrema destra sono riprese in modo virulento subito dopo la consultazione del 7 maggio, appena i caporioni del MSI si sono tolti la maschera pseudo-legalitaria utilizzata per le elezioni.

E' perciò un fatto grave e preoccupante che poliziotti e magistrati frappongano ancora molti indugi per fare fino in fondo il loro dovere. Purtroppo la questura continua troppo spesso a classificare come « risse » o « scontri tra opposte fazioni » quelli che sono dei veri e propri assalti squadristi che, se possono aver trovato nuovo impulso nel tentativo di restaurazione autoritaria in atto nel Paese, non debbono comunque essere tollerati in alcun modo.

Le masse popolari e i democratici sono impegnati a bloccare qualsiasi manovra reazionaria. Questo impegno è condiviso anche da una parte delle forze di polizia e della magistratura che non intendono avallare nessuna provocazione. Hanno fatto perciò male i loro conti coloro che pensano di sfruttare la morte del giovane salernitaro per dare il via a nuovi episodi di violenza ed alimentare propositi eversivi.

Perizia psichiatrica per l'apolide che danneggiò la Pietà

Lazio Toth

Per Laslo Toth il « martellatore » della « Pietà » di Michelangelo è iniziata la perizia psichiatrica. Da ieri infatti l'apolide ungherese è sotto il controllo dei periti nominati dal giudice istruttore Fiore. La richiesta di un esame delle facoltà mentali di Toth era stata avanzata dai difensori avvocati Vito Di Giulio e Giorgio Toffoletti. Il collegio dei periti è composto dai professori Paolo Pinelli, docente di clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università Cattolica; Franco Ferracuti, docente di antropologia criminale presso l'Università di Roma; Giancarlo Reda, docente di psichiatria presso l'Università di Roma e Angelo Fiori docente di medicina legale presso l'Università Cattolica.

Da rifare il processo contro il giovane che uccise la modella

Evaldo De Vita

Tutto da rifare al processo contro Evaldo De Vita, il giovane sottotenente dell'Aeronautica, che uccise in un'auto, parcheggiata vicino al villaggio Olimpico, la fotomodella Cinzia Sistopaoli. La malattia del giudice a latere ha fatto saltare tutte le udienze sin qui svolte ed ora bisognerà riprendere l'esame della vicenda dall'inizio e con una corte diversamente composta. Infatti i giudici che hanno finora celebrato il processo scadranno dal loro mandato tra qualche giorno. La causa quindi è stata rinviata a nuovo ruolo e se ne riparlerà ad ottobre. Di conseguenza ritarderà anche lo svolgimento di altri processi che erano stati fissati per l'inizio dell'autunno.

Sotto gli occhi del fratello

Travolto dal treno bambino di sei anni

Un bambino di 6 anni è stato travolto ed ucciso da un treno. La terribile disgrazia è avvenuta ieri sera ad Anzio Colonia, una borgata che si trova alle porte del centro tirrenico. Il piccino, Marco Balzani, è morto sul colpo; il fratello, che era con lui, è riuscito a salvarsi per miracolo ed è fuggito disperato verso casa.

La famiglia Balzani — padre, madre, cinque efigli — abita da pochi mesi in viale Marconi, appunto ad Anzio Colonia. Il padre, Gino, lavora a Roma e ogni sera torna con il treno che arriva alle 20,15 e fa sosta anche alla stazioncina della borgata; ogni sera, così, Marco e il fratello maggiore lo andavano a prendere. Sono andati anche ieri sera ed hanno cominciato, ad attraversare i binari proprio nel momento in cui arrivava da Anzio centro e diretto a Roma un « direttissimo ».

Il convoglio era partito un minuto prima e viaggiava ad una velocità di circa 100 chilometri orari; il macchinista, quando ha visto i due bambini, ha azionato disperatamente i freni ma la sua manovra non è riuscita. Marco Balzani è stato preso in pieno e ucciso sul colpo; il fratellino invece si è salvato. Scene di disperazione sono avvenute pochi minuti più tardi quando è arrivato il convoglio da Roma e Gino Balzani, sceso a terra, si è avvicinato al luogo della tragedia ed ha visto il figlio massacrato.

Nuova clamorosa protesta

Rebibbia: i detenuti danno fuoco ai letti

Nuova protesta a Rebibbia, questa notte. Alcuni detenuti hanno dato fuoco ai pagliericci non appena si è sparsa la voce, poi confermata, che molti reclusi — trentacinque, forse 40 — sarebbero stati immediatamente trasferiti a Regina Coeli. Sono accorsi poliziotti e carabinieri e il fuoco è stato rapidamente domato nelle celle; subito dopo è stato effettuato il trasferimento dei detenuti, evidentemente coloro che, secondo la direzione del carcere, avevano capeggiato le manifestazioni di protesta dei giorni scorsi.

Il provvedimento è discutibile per un motivo ed assurdo per un altro. E' discutibile perchè lo stesso direttore di Rebibbia, Castellano, aveva promesso, e dichiarato in un'intervista, che nessuno dei detenuti sarebbe stato inviato ad altri penitenziari; è assurdo perchè da anni si parla dell'assoluta necessità di chiudere definitivamente il fatiscente carcere del Lungotevere ed invece si continua a mandarci detenuti. Anche per questo motivo, nonostante le dichiarazioni contrarie che saranno emesse senz'altro dalla direzione di Rebibbia, il provvedimento ha un carattere chiaramente punitivo.

Non è certo in questo modo, comunque, che si può arrivare a riportare la tranquillità a Rebibbia: un carcere, ripetiamo, che si è rivelato a pochi mesi dall'inaugurazione tutt'altro che modello e che anzi è stato messo sotto accusa dai reclusi per le sue grosse deficienze.